



OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO

6 LUGLIO 2015

RASSEGNA STAMPA



L'addetto Stampa
Massimo Bellomo Ugdulena



SANITÀ. Il parto, un evento raro, è avvenuto all'ospedale Cervello. La piccola Michelle è nata di 36 settimane

Fiocco rosa speciale, la mamma è dializzata

«... Fiocco rosa un po' speciale nei giorni scorsi all'ospedale «Cervello». Una 35enne di Bagheria, affetta da una patologia renale e, per questo, in dialisi da diversi anni, ha dato alla luce la sua prima figlia. Un evento rilevante e raro, considerata la malattia e, soprattutto, il trattamento dialitico cui la donna si sottopone costantemente. «È un episodio eccezionale - commenta Luisa Amico, dirigente medico dell'Unità operativa di Nefrologia e dialisi del «Cervello» -; qui, in trent'anni di attività, abbiamo seguito solo 3-4 casi. Questo è certamente quello andato meglio perché è stata una gravidanza positiva».

Michelle, questo il nome scelto per

la piccola, è nata prematura, a 36 settimane. Al momento del parto, pesava appena un chilo e 900 grammi ed è stata presa in cura dai medici dell'Unità operativa di Neonatologia. Ma ora Michelle e la sua mamma stanno bene e, tra qualche giorno, potranno finalmente iniziare la loro nuova avventura a casa.

L'evento è senza dubbio particolare perché, per le donne in dialisi, le possibilità di concepire sono più basse. Ma non solo. «I rischi della gravidanza sono elevatissimi, sia per la mamma che per il feto - spiega Antonio Perino, direttore dell'Unità operativa di Ostetricia e ginecologia agli Ospedali riuniti «Villa Sofia-Cervello» -. Tra questi,

c'è il pericolo di aborto. Inoltre, i bimbi che riescono a nascere - sempre pretermine - possono andare incontro a problemi maggiori degli altri».

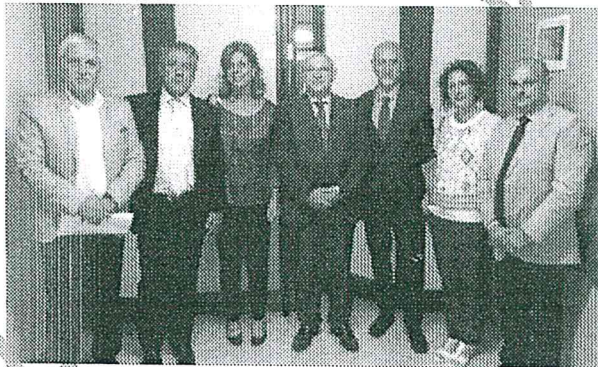
Di solito, queste gravidanze si concludono in largo anticipo, prima della 34esima settimana, un po' troppo presto per i neonati. Solo nel 40-50 per cento dei casi si giunge ad un periodo tale da poter garantire la sopravvivenza del feto. «In questo caso - dice il professore Perino - siamo riusciti ad arrivare alla 36esima, anche perché la signora non soffriva di ipertensione, cosa che ci ha permesso di poter aspettare. Era ricoverata dalla 29esima settimana e monitorata ogni giorno. Abbiamo deciso di intervenire con un cesareo

perché un monitoraggio era alterato e c'era un ritardo di crescita».

Fondamentale è stata la sinergia tra le Unità operative di Nefrologia e dialisi e Ostetricia, insieme al Servizio di Diagnosi prenatale del «Cervello». «La diagnosi prenatale è stata importantissima - afferma la dottoressa Amico -, ma c'è stato un grande impegno da parte di tutti. La signora è arrivata da noi dopo essere rimasta incinta. Ha fatto una dialisi intensiva: ogni giorno, invece delle consuete tre volte alla settimana. È stata necessaria grande dedizione da parte di tutti, medici, infermieri, operatori. È stata una grande fatica, ma è andata bene». (MDD)

MONICA DILIBERTI

● Villa Sofia



Sopralluogo dei deputati dell'Ars

●●● Sopralluogo conoscitivo all'Ospedale di Villa Sofia della sottocommissione di indagine sull'Azienda Villa Sofia Cervello, istituita nei mesi scorsi dalla VI Commissione Sanità dell'Ars. Guidata dal coordinatore Vanessa Ferreri, con Vincenzo Fontana e Salvatore Antonino Oddo e col deputato Margherita La Rocca Ruvolo, è stata ricevuta dal direttore generale dell'Azienda Gervasio Venuti con i direttori sanitario e amministrativo, Giovanni Bavetta e Fabrizio Di Bella. La sottocommissione ha visitato i locali del Pronto soccorso, dove Venuti e il responsabile Manlio De Simone hanno illustrato le iniziative in corso per migliorare l'accoglienza e l'organizzazione dell'area.

● Presidio Cto

Pronto soccorso odontoiatrico, chiusura evitata

●●● Nessuna chiusura per il pronto soccorso odontoiatrico del presidio Cto. Dal primo luglio è entrata in vigore una nuova organizzazione che comunque garantisce la fruizione da parte degli utenti h24. Dalle 8 alle 20 è infatti presente la guardia attiva, mentre dalle 20 alle 8 è in vigore la pronta disponibilità dei medici, sempre previo passaggio dai pronto soccorso generali di Villa Sofia o del Cervello. Il servizio è attivo tutti i giorni, compresi i festivi.



PALERMO

E' in dialisi, partorisce una bambina

a Palermo

Evento raro all'ospedale Cervello. La donna ha 35 anni ed è affetta da una grave malattia renale

Scegli una città

Palermo

Scegli un tipo di locale

TUTTI

Inserisci parole chiave (facoltativo)



03 luglio 2015



Dare alla luce un figlio pur essendo da anni in trattamento di emodialisi. Un evento raro, del tutto eccezionale, che però è successo all'ospedale Cervello a Palermo. Una donna di 35 anni di Bagheria, in dialisi cronica per una grave malattia renale, ha partorito alla 36esima settimana una bambina, nata con un peso di un chilo e 900 grammi. Sia la piccola che la madre stanno bene e fra pochi giorni si ritroveranno insieme a casa.

L'evento è particolare in quanto la fertilità nelle donne in trattamento emodialitico è di solito assai ridotta e quando si verifica una

gravidanza il tasso di aborti è elevato. Inoltre nei casi in cui si riesce a portare avanti la gestazione, è necessario un monitoraggio intensivo a causa delle possibili frequenti complicanze materno-fetali. Solo nel 40-50% dei casi si giunge ad un periodo tale da garantire la sopravvivenza del feto. Queste gravidanze infatti si concludono quasi sempre con parto pretermine anche ad età gestazionali estremamente basse e conseguentemente con neonati di peso corporeo molto ridotto.

"Essere riusciti ad arrivare fino alla 36esima settimana rappresenta perciò un traguardo non da poco - c'è scritto in una nota dell'ospedale - Questo è stato reso possibile dalla perfetta sinergia fra le Unità Operative di Nefrologia e Dialisi, quella di Ostetricia e del Servizio di Diagnosi prenatale dell'Ospedale Cervello, oltre al prezioso apporto dei medici dell'Unità Operativa di Neonatologia che, dopo il parto, hanno preso in cura la neonata assicurandole la necessaria assistenza"

Divisione Stampa Nazionale — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006 — Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA

Questo sito utilizza cookie di profilazione per inviarti pubblicità in linea con le tue preferenze... Se vuoi saperne di più clicca qui. Se accedi a un qualunque elemento sottostante questo banner acconsenti all'uso dei cookie. Accetto Ulteriori informazioni

LIVESICILIA

PALERMO, OSPEDALE CERVELLO

La donna più forte dell'emodialisi Dà alla luce una bambina

Venerdì 03 Luglio 2015 - 11:33

Articolo letto 1.559 volte

Sia la piccola che la madre stanno bene e fra pochi giorni si ritroveranno insieme a casa.



L'ospedale Cervello

PALERMO - Dare alla luce un figlio pur essendo da anni in trattamento di emodialisi. Un evento raro, del tutto eccezionale, che però è successo all'Ospedale Cervello a Palermo. Una donna di 35 anni di Bagheria, in dialisi cronica per una grave malattia renale, ha partorito alla 36esima settimana una bambina, nata con un peso di un chilo e 900 grammi. Sia la piccola che la madre stanno bene e fra pochi giorni si ritroveranno insieme a casa. L'evento è particolare in quanto la fertilità nelle donne in trattamento emodialitico è di solito assai ridotta e quando si verifica una gravidanza il tasso di aborti è elevato. Inoltre nei casi in cui si riesce a portare avanti la gestazione, è necessario un monitoraggio intensivo a causa delle possibili frequenti complicanze materno-fetali.

Solo nel 40-50% dei casi si giunge ad un periodo tale da garantire la sopravvivenza del feto. Queste gravidanze infatti si concludono quasi sempre con parto pretermine anche ad età gestazionali estremamente basse e conseguentemente con neonati di peso corporeo molto ridotto. "Essere riusciti ad arrivare fino alla 36esima settimana rappresenta perciò

un traguardo non da poco - afferma una nota dell'ospedale - Questo è stato reso possibile dalla perfetta sinergia fra le Unità Operative di Nefrologia e Dialisi, quella di Ostetricia e del Servizio di Diagnosi prenatale dell'Ospedale Cervello, oltre al prezioso apporto dei medici dell'Unità Operativa di Neonatologia che, dopo il parto, hanno preso in cura la neonata assicurandole la necessaria assistenza".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Edizioni:

Palermo

Catania

Trapani

Agrigento

Messina

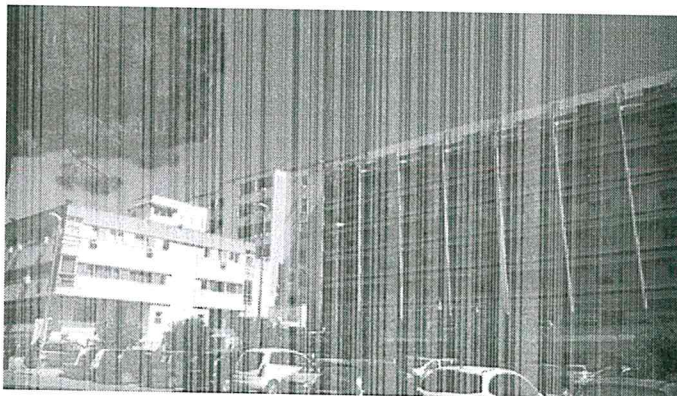
Caltanissetta

Enna

Ragusa

Donna in emodialisi partorisce bambina

Sia la neonata che la madre stanno bene



- **Redazione ANSA** - PALERMO

10:50 03 luglio 2015- NEWS

(ANSA) - PALERMO, 3 LUG - Dare alla luce un figlio pur essendo da anni in trattamento di emodialisi. Un evento raro, del tutto eccezionale, che però è successo all'Ospedale Cervello a Palermo. Una donna di 35 anni di Bagheria, in dialisi cronica per una grave malattia renale, ha partorito alla 36esima settimana una bambina, nata con un peso di un chilo e 900 grammi. Sia la piccola che la madre stanno bene e fra pochi giorni si ritroveranno insieme a casa.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Termini e Condizioni per utenti 3 Italia

Ospedale Cervello, donna in emodialisi dà alla luce una bambina

Protagonista una trentacinquenne di Bagheria con una grave malattia renale: la piccola Michelle è nata sana e pesa quasi due chili. Un evento raro data la bassa fertilità delle donne in emodialisi e per l'alto tasso di aborti durante la gravidanza

PT Redazione · 3 Luglio 2015

Consiglia 2.9k



Dare alla luce un figlio pur essendo da anni in **trattamento di emodialisi**. Un evento raro, del tutto eccezionale, che però è successo negli scorsi giorni **all'ospedale Cervello**. Una donna di 35 anni di Bagheria, in dialisi cronica per una grave malattia renale, ha partorito alla 36esima settimana una bella bambina, **Michelle**, nata con un peso di un chilo e 900 grammi.

Sia la bambina che la madre stanno bene e fra pochi giorni si ritroveranno insieme a casa. L'evento è particolare in quanto la fertilità nelle donne in trattamento emodialitico è di solito assai ridotta e quando si verifica una gravidanza il **tasso di aborti è elevato**. Inoltre nei casi in cui si riesce a portare avanti la gestazione, è necessario un monitoraggio intensivo a causa delle possibili frequenti complicanze materno-fetali. Solo nel 40-50% dei casi si giunge ad un

periodo tale da garantire la sopravvivenza del feto. Queste gravidanze infatti si concludono quasi sempre con parto pretermine anche ad età gestazionali estremamente basse e conseguentemente con neonati di peso corporeo molto ridotto.

Essere riusciti ad arrivare fino alla 36esima settimana rappresenta perciò un traguardo non da poco. Questo è stato reso possibile dalla **perfetta sinergia** fra le Unità Operative di Nefrologia e Dialisi, quella di Ostetricia e del Servizio di Diagnosi prenatale dell'Ospedale Cervello, oltre al prezioso apporto dei medici dell'Unità Operativa di Neonatologia che, dopo il parto, hanno preso in cura la neonata assicurandole la **necessaria assistenza**.

PALERMOTODAY

PRESENTAZIONE
REGISTRATI
PRIVACY

IN VIA CONTENUTI
HELP
CONDIZIONI GENERALI

LA TUA PUBBLICITÀ SU PALERMOTODAY

CANALI

HOME
CRONACA
SPORT
POLITICA
ECONOMIA
LAVORO

EVENTI
RECENSIONI
SEGNALAZIONI
FOTO
VIDEO
PERSONE

ALTRI SITI



CATANIA TODAY
AGRIGENTO NOTIZIE
SALERNO TODAY
NAPOLI TODAY
LECCE PRIMA
TUTTE »

SEGUICI SU



SEGUICI VIA MOBILE



powered by: 



ART

IL NOVO MOVIMENTO LE
IDENTITÀ
ARTE
E L'ARTE
CONTEMPORANEA
IN SICILIA



BlogSicilia

il giornale online dei siciliani

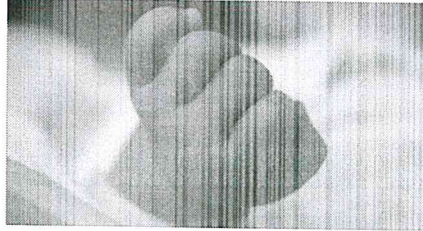
Offerte Valide dal 6 al 15 Luglio 2015

TUTTO A **100** EURO



LA MAMMA HA 35 ANNI ED È DI BAGHERIA

Ospedale Cervello, donna in dialisi partorisce una bambina



CRONACA 03 luglio 2015
di Redazione

Dare alla luce un figlio pur essendo da anni in trattamento di emodialisi. Un evento raro, del tutto eccezionale, che però è successo negli scorsi giorni all'Ospedale Cervello a Palermo. Una donna di 35 anni di Bagheria, in dialisi cronica per una grave malattia renale, ha partorito alla 36esima settimana una bella bambina, Michelle, nata con un peso di un chilo e 900 grammi.

Sia la bambina che la madre stanno bene e fra pochi giorni si ritroveranno insieme a casa. L'evento è particolare in quanto la fertilità nelle donne in trattamento emodialitico è di solito assai ridotta e quando si verifica una gravidanza il tasso di aborti è elevato.

Inoltre nei casi in cui si riesce a portare avanti la gestazione, è necessario un monitoraggio intensivo a causa delle possibili frequenti complicanze materno-fetali. Solo nel 40-50% dei casi si giunge ad un periodo tale da garantire la sopravvivenza del feto.

Queste gravidanze infatti si concludono quasi sempre con parto pretermine anche ad età gestazionali estremamente basse e conseguentemente con neonati di peso corporeo molto ridotto. Essere riusciti ad arrivare fino alla 36 settimana rappresenta perciò un traguardo non da poco.

Questo è stato reso possibile dalla perfetta sinergia fra le Unità Operative di Nefrologia e Dialisi, quella di Ostetricia e del Servizio di Diagnosi prenatale dell'Ospedale Cervello, oltre al prezioso apporto dei medici dell'Unità Operativa di Neonatologia che, dopo il parto, hanno preso in cura la neonata assicurandole la necessaria assistenza.



Evento raro all'ospedale Cervello Donna in dialisi cronica partorisce

REDAZIONE ([//MERIDIONNEWS.IT/AUTORI/REDAZIONE/](http://MERIDIONNEWS.IT/AUTORI/REDAZIONE/)) 3 LUGLIO 2015

CRONACA (</categorie/cronaca/>) – Dare alla luce un figlio pur essendo da anni in trattamento di emodialisi è un evento assai raro. Una donna di 35 anni di Bagheria, in dialisi cronica per una grave malattia renale, ha partorito alla 36esima settimana una bambina, nata con un peso di un chilo e 900 grammi

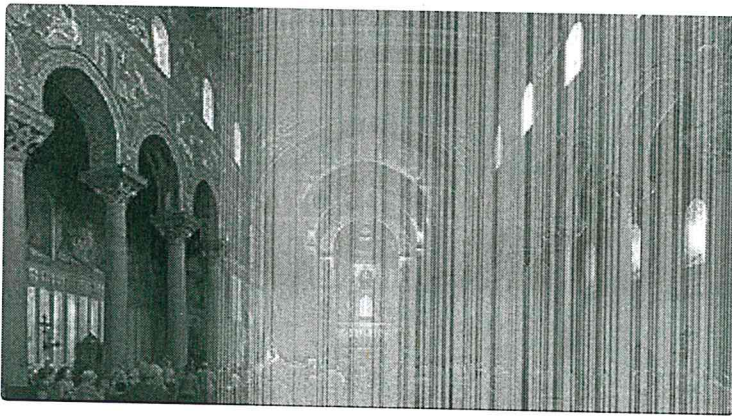
Sia la piccola che la madre stanno bene e fra pochi giorni si ritroveranno insieme a casa. L'evento è assai raro in quanto la fertilità nelle donne in trattamento emodialitico è di solito molto ridotta e quando si verifica una gravidanza il tasso di aborti è elevato.

E' successo all'Ospedale Cervello di Palermo. Una donna di 35 anni di Bagheria, in dialisi cronica per una grave malattia renale, ha partorito alla 36esima settimana una bambina, nata con un peso di un chilo e 900 grammi.

«Nei casi in cui si riesce a portare avanti la gestazione – si legge in una nota dell'ospedale – , è necessario un monitoraggio intensivo a causa delle possibili frequenti complicanze materno-fetali. Solo nel 40-50% dei casi si giunge ad un periodo tale da garantire la sopravvivenza del feto. Queste gravidanze infatti si concludono quasi sempre con parto pretermine anche ad età gestazionali estremamente basse e conseguentemente con neonati di peso corporeo molto ridotto.

Essere riusciti ad arrivare fino alla 36 esima settimana rappresenta perciò un traguardo non da poco. Questo è stato reso possibile - conclude la nota - dalla perfetta sinergia fra le Unità Operative di Nefrologia e Dialisi, quella di Ostetricia e del Servizio di Diagnosi prenatale dell'Ospedale Cervello, oltre al prezioso apporto dei medici dell'Unità Operativa di Neonatologia che, dopo il parto, hanno preso in cura la neonata assicurandole la necessaria assistenza».

Cronaca (</categorie/cronaca/>)



[\(/articolo/35163/palermo-in-world-heritage-list-coro-di-consensi-franceschini-orgoglio-per-primato-internazionale/\)](/articolo/35163/palermo-in-world-heritage-list-coro-di-consensi-franceschini-orgoglio-per-primato-internazionale/)

Palermo in World Heritage List, coro di consensi. Franceschini: «Orgoglio per primato internazionale»

(/articolo/35163/palermo-in-world-heritage-list-coro-di-consensi-franceschini-orgoglio-per-primato-internazionale/)

REDAZIONE



[\(/articolo/35162/palermo-unesco-i-tesori-dellitinerario-arabo-normanno/\)](/articolo/35162/palermo-unesco-i-tesori-dellitinerario-arabo-normanno/)

Palermo nel patrimonio dell'itinerario arabo-normanno
(/articolo/35162/palermo-patrimonio-unesco-itinerario-arabo-normanno/)


REDAZIONE

Firma per la libera informazione
Donati il 5 x mille

Questo sito utilizza i cookie per fornire i suoi servizi. [Maggiori informazioni](#)

[http://www.garanteprivacy.it/web/guest/home/docweb/-/docweb-](http://www.garanteprivacy.it/web/guest/home/docweb/-/docweb-display/docweb/2142933)

<http://meridionews.it/5-per-mille/>

Politica  (</categorie/politica/>)

Ho capito, accetto

Palermomania.it > DALLA SICILIA

Parto raro a Palermo, donna in emodialisi dà alla luce una bimba

La nascita è avvenuta all'ospedale Cervello. L'evento è di particolare rilevanza poiché la fertilità nelle donne in trattamento emodialitico è, solitamente, ridotta e, anche quando si verifica una gravidanza, il tasso di aborti è estremamente elevato

di Palermomania.it | Articolo inserito il: 03/07/2015 - 12:15 | Articolo letto 191 volte



Bellissimo quanto raro fiocco rosa all'ospedale Cervello a Palermo, dove una donna di 35 anni di Bagheria, in dialisi cronica per una grave malattia renale, ha partorito alla 36esima settimana una bambina, nata con un peso di un chilo e 900 grammi. Sia la piccola sia la madre stanno bene e fra pochi giorni si ritroveranno insieme a casa.

L'evento è di particolare rilevanza poiché la fertilità nelle donne in trattamento emodialitico è, solitamente, ridotta e, anche quando si verifica una gravidanza, il tasso di aborti è estremamente elevato.

Inoltre, nei casi in cui si riesce a portare avanti la gestazione, è necessario un monitoraggio intensivo a causa delle possibili frequenti complicanze materno-fetali che solo nel 40-50% dei casi giunge ad un periodo tale da garantire la sopravvivenza del feto.


«Essere riusciti ad arrivare fino alla 36esima settimana rappresenta perciò un traguardo non da poco - si legge in una nota dell'ospedale palermitano -. Questo è stato reso possibile dalla perfetta sinergia fra le Unità Operative di Nefrologia e Dialisi, quella di Ostetricia e del Servizio di Diagnosi prenatale dell'Ospedale Cervello, oltre al prezioso apporto dei medici dell'Unità Operativa di Neonatologia che, dopo il parto, hanno preso in cura la neonata assicurandole la necessaria assistenza».

Palermomania.it - Testata Giornalistica registrata al Tribunale di Palermo n° 15 Del 27/04/2011

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

Se vuoi saperne di più consulta la nostra [cookie policy](#).

NEWS

 Sfiducia. Raciti sente Lentì

Palermo, donna in dialisi cronica dà alla luce una bambina

0 Cronaca 03 luglio 2015 - 10:43 di REDAZIONE

PRINT EMAIL A- A+

Condividi 3



Dare alla luce un figlio pur essendo da anni in trattamento di emodialisi. Un evento raro, del tutto eccezionale, che però è successo negli scorsi giorni all'**Ospedale Cervello a Palermo**. Una donna di 35 anni di Bagheria, in dialisi cronica per una grave malattia renale, ha partorito alla 36esima settimana una bella bambina, Michelle, nata con un peso di un chilo e 900 grammi.

Sia la bambina che la madre stanno bene e fra pochi giorni si ritroveranno insieme a casa. "L'evento è particolare – si legge in una nota – in quanto la fertilità nelle donne in trattamento emodialitico è di solito assai ridotta e quando si verifica una gravidanza il tasso di aborti è elevato. Inoltre nei casi in cui si riesce a portare avanti la gestazione, è necessario un monitoraggio intensivo a causa delle possibili frequenti complicanze materno-fetali. Solo nel 40-50% dei casi si giunge ad un

periodo tale da garantire la sopravvivenza del feto".

"Queste gravidanze infatti – prosegue la nota – si concludono quasi sempre con parto pretermine anche ad età gestazionali estremamente basse e conseguentemente con neonati di peso corporeo molto ridotto. Essere riusciti ad arrivare fino alla 36 settimana rappresenta perciò un traguardo non da poco. Questo è stato reso possibile dalla perfetta sinergia fra le Unità Operative di Nefrologia e Dialisi, quella di Ostetricia e del Servizio di Diagnosi prenatale dell'Ospedale Cervello, oltre al prezioso apporto dei medici dell'Unità Operativa di Neonatologia che, dopo il parto, hanno preso in cura la neonata assicurandole la necessaria assistenza".



DI REDAZIONE

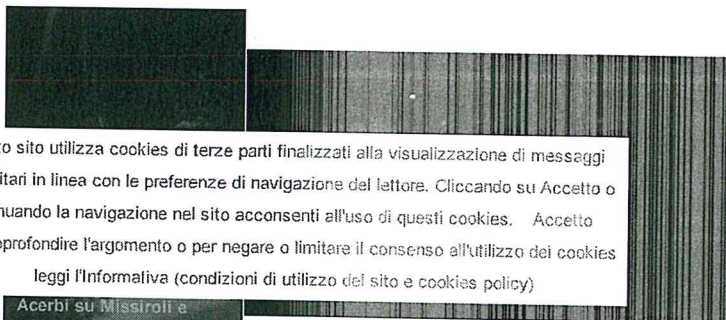
TAGGED WITH [#palermo](#) [bambina](#) [dialisi](#) [donna](#) [ospedale cervello](#)



Lunedì, 6 Luglio 2015

Invia foto, video e segnalazioni a redazione@strettoweb.com

Cerca nel sito ...



Reggio: le immagini della via marina bassa completamente al buio

TUTTI I VIDEO >



Reggina, Acerbi: "Foti s'è sempre comportato bene, ho avuto un ottimo rapporto e gli auguro di riprendersi presto"

Questo sito utilizza cookies di terze parti finalizzati alla visualizzazione di messaggi pubblicitari in linea con le preferenze di navigazione del lettore. Cliccando su Accetto o continuando la navigazione nel sito acconsenti all'uso di questi cookies. Accetto Per approfondire l'argomento o per negare o limitare il consenso all'utilizzo dei cookies leggi l'Informativa (condizioni di utilizzo del sito e cookies policy)

Acerbi su Missiroli e Zaza

Palermo: donna in emodialisi partorisce una bambina

3 luglio 2015 11:46 | Danilo Loria



Dare alla luce un figlio pur essendo da anni in trattamento di emodialisi. Un evento raro, del tutto eccezionale, che però è successo all'Ospedale Cervello a Palermo. Una donna di 35 anni di Bagheria, in dialisi cronica per una grave malattia renale, ha partorito alla 36esima settimana una bambina, nata con un peso di un chilo e 900 grammi. Sia la piccola che la madre stanno bene e fra pochi giorni si ritroveranno insieme a casa.

Mi piace Condividi Tweet Consiglialo su Google

--	--	--	--

Altri articoli interessanti



Reggio, Scandalo "Rimborsopoli": ecco come Fedele finanziava il...



Reggio: donna muore dopo il parto, avviata l'inchiesta



A 65 anni partorisce quattro gemelli

Vi raccomandiamo

SANITA'

Palermo, donna in emodialisi partorisce bambina al «Cervello»

Lug 03, 2015

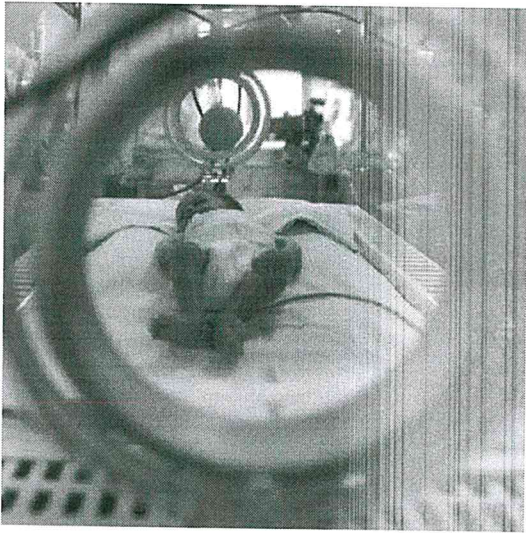


PALERMO - Dare alla luce un figlio pur essendo da anni in trattamento di emodialisi. Un evento raro, del tutto eccezionale, che però è successo all'ospedale Cervello a Palermo. Una donna di 35 anni di Bagheria, in dialisi cronica per una grave malattia renale, ha partorito alla 36esima settimana una bambina, nata con un peso di un chilo e 900 grammi. Sia la piccola che la madre stanno bene e fra pochi giorni si ritroveranno insieme a casa. L'evento è particolare in quanto la fertilità nelle donne in trattamento emodialitico è di solito assai ridotta e quando si verifica una gravidanza il tasso di aborti è elevato. Inoltre nei casi in cui si riesce a portare avanti la gestazione, è necessario un monitoraggio intensivo a causa delle possibili frequenti complicanze materno-fetali. Solo nel 40-50% dei casi si giunge ad un periodo tale da garantire la sopravvivenza del feto. Queste gravidanze, infatti, si concludono quasi sempre con parto pretermine anche ad età gestazionali estremamente basse e con neonati di peso corporeo molto ridotto.

«Essere riusciti ad arrivare fino alla 36 esima settimana rappresenta perciò un traguardo non da poco - afferma una nota dell'ospedale - Questo è stato reso possibile dalla perfetta sinergia fra le Unità operative di Nefrologia e Dialisi, quella di Ostetricia e del Servizio di diagnosi prenatale dell'ospedale Cervello, oltre al prezioso apporto dei medici dell'Unità operativa di Neonatologia che, dopo il parto, hanno preso in cura la neonata assicurandole la necessaria assistenza».

Tags:

- sanità
- ospedale Cervello
- parto



Dare alla luce un figlio pur essendo da anni in trattamento di emodialisi. Un evento raro, del tutto eccezionale, che però è successo all'Ospedale Cervello a Palermo. Una donna di 35 anni di Bagheria, in dialisi cronica per una grave malattia renale, ha partorito alla 36esima settimana una bambina, nata con un peso di un chilo e 900 grammi. Sia la piccola che la madre stanno bene e fra pochi giorni si ritroveranno insieme a casa. L'evento è particolare in quanto la fertilità nelle donne in trattamento emodialitico è di solito assai ridotta e quando si verifica una gravidanza il tasso di aborti è elevato. Inoltre nei casi in cui si riesce a portare avanti la gestazione, è necessario un monitoraggio intensivo a causa delle possibili frequenti complicanze materno-fetali. Solo nel 40-50% dei casi si giunge ad un periodo tale da garantire la sopravvivenza del feto. Queste gravidanze infatti si concludono quasi sempre con parto pretermine anche ad età gestazionali estremamente basse e conseguentemente con neonati di peso corporeo molto ridotto. "Essere riusciti ad arrivare fino alla 36esima settimana rappresenta perciò un traguardo non da poco - afferma una nota dell'ospedale - Questo è stato reso possibile dalla perfetta sinergia fra le Unità Operative di Nefrologia e Dialisi, quella di Ostetricia e del Servizio di Diagnosi prenatale dell'Ospedale Cervello, oltre al prezioso apporto dei medici dell'Unità Operativa di Neonatologia che, dopo il parto, hanno preso in cura la neonata assicurandole la necessaria assistenza". (ANSA).

Tags

[emodialisi](#), [partorisce](#)

Condividi

Like 20

0

G+ 0

Leggi anche...

Suora partorisce un bimbo "Non sapevo di essere incinta"

Secondo quanto confermato da fonti sanitarie, è stata trasportata al pronto soccorso del nosocomio dal 118, a cui si erano rivolte le consorelle preoccupate per i forti dolori al ventre accusati dalla donna.

Colta dalle doglie partorisce in motoscafo

E' nato mentre l'idroambulanza solcava a forte velocità la laguna il bimbo di una donna veneziana 42enne, residente nell'isola delle Zitelle, che giunta al termine della gravidanza è stata colta così rapidamente dalle doglie da non riuscire a raggiungere l'ospedale

Non arriva in ospedale e partorisce in auto

Non ce l'ha fatta ad entrare in ospedale ed ha partorito nella sua Fiat Punto, nel parcheggio delle ambulanze dell'ospedale Vito Fazzi di Lecce.

Partorisce a 9 anni Il padre 17enne è irreperibile

I genitori di Dafne, questo il nome della giovanissima madre, hanno spiegato che la loro figlia sarebbe rimasta incinta non avendo ancora compiuto i nove anni di età. Per il ragazzo-padre, ricercato per essere interrogato sui fatti, non si escludono le accuse di stupro e violenza sessuale infantile, ha dichiarato Jorge Villasenor, agente ministeriale di Guadalajara.

Partorisce in coma La neonata si salva

Una donna incinta, colpita da aneurisma, ha partorito una bimba che si è salvata. La mamma invece non è sopravvissuta al parto cesareo dopo un coma di due settimane. La vicenda - raccontata oggi dal quotidiano L'Adige - è avvenuta all'ospedale di Trento.

Partorisce in casa grazie a Facebook

Il punto nascita dell'ospedale di Lipari è chiuso nonostante gli impegni politici a riaprirlo, così una donna isolana è riuscita a partorire in casa grazie a Facebook

Partorisce due gemelli Ne getta uno tra i rifiuti

Questo sito utilizza cookie di profilazione per inviarti pubblicità in linea con le tue preferenze...Se vuoi saperne di più clicca qui. Se accedi a un qualunque elemento sottostante questo banner acconsenti all'uso dei cookie. Accetto Ulteriori informazioni

LIVESICILIA

IL GIUDIZIO DI PARIFICA

I conti della Regione erosi dalla sanità Ecco come viene usato un euro su due

Lunedì 06 Luglio 2015 - 06:00 di Claudio Reale

Articolo letto 2.227 volte

Il mondo che Lucia Borsellino ha gestito fino a qualche giorno fa fotografato dalla Corte dei conti: su 17,6 miliardi di uscite complessive, 9,5 vengono utilizzati per ospedali e assistenza. Bene i tagli sui farmaci, male i pagamenti ai fornitori. E sulla spending review obiettivo mancato.



PALERMO – Per ogni euro di spesa della Regione, 54 centesimi vengono utilizzati per la sanità. È questo l'universo che giovedì Lucia Borsellino ha salutato, lasciando la giunta: l'assessorato che oggi Rosario Crocetta guida ad interim, stando all'istantanea scattata venerdì dalla Corte dei conti, è la vera centrale delle uscite della Regione: "La spesa sanitaria del 2014 – annotano le Sezioni Riunite - risulta pari a 9.508 milioni ed aumenta di circa 615 milioni rispetto all'omologo dato del 2013. La stessa assorbe circa il 54 per cento dell'intera spesa della Regione, pari a 17.599 milioni". Insomma: secondo la Corte dei conti l'anno scorso solo 8,1 miliardi su 17,6 sono usciti dalle casse di Palazzo d'Orléans per motivi diversi dalla salute.

La voce più grossa riguarda il personale. Tanto personale: 48.530 dipendenti, 43.975 dei quali assunti a tempo indeterminato. Eppure c'è spazio – e tanto – anche per le consulenze e le collaborazioni esterne: nel 2014, secondo la requisitoria del procuratore generale Diana Calaciura Traina, consulenti e cococo sono stati 1.004, un quinto dei quali di stanza nella piccola Azienda sanitaria provinciale di Ragusa. Ben più

parsimoniosa, ad esempio, è stata Agrigento, che invece se l'è cavata con soli sette esterni.

Ci sono però anche delle voci virtuose. Ad esempio il saldo della "mobilità": la Regione, infatti, paga per i suoi cittadini che si fanno curare altrove e incassa se invece dalla Penisola qualcuno viene a farsi ricoverare in Sicilia. Entrambi i dati sono confortanti: i versamenti alle altre Regioni sono diminuiti di oltre 4 milioni, attestandosi a 222 milioni e 174 mila euro, e gli incassi sono aumentati di oltre un milione, arrivando oltre quota 60. Certo, il saldo è ancora negativo ma l'inversione di tendenza è chiara.

Come è palese l'azione sui farmaci. I controlli sulle prescrizioni improprie condotti dall'assessorato retto fino a qualche giorno fa da Lucia Borsellino hanno permesso di tagliare da 872 a 771 milioni la spesa per il rimborso dei medicinali acquistati con le esenzioni in farmacia, con una tendenza che conferma quella dell'anno precedente. "Con riguardo alle prescrizioni mediche – concede Diana Calaciura Traina – è stata intensificata l'azione di monitoraggio e controllo delle prescrizioni, indirizzandole verso farmaci di minore costo, aventi gli stessi principi attivi". Insomma: addio "griffe", si spende meno. Una gestione, su questo punto, elogiata apertamente dalla Corte dei conti, anche se con un apprezzamento che viene esteso anche all'operato dello Stato centrale: "Le sensibili flessioni, rispetto al 2013, del costo del personale, che diminuisce di circa 35 milioni, e della spesa farmaceutica convenzionata, con 101 milioni in meno – si legge nella relazione firmata dal presidente Maurizio Graffeo e dalla relatrice Licia Centro -, confermano l'efficacia, sotto il profilo del contenimento dei costi, della dinamica pattizia tra Stato e Regione, condensata nella calendarizzazione e nel monitoraggio sistematico degli obiettivi da raggiungere".

Ovviamente non ci sono solo note positive, però. Ad esempio i fornitori. La Regione ha l'obbligo di pagare entro ogni anno almeno il 90 per cento delle risorse destinate alla sanità: una volta assunto l'impegno di spendere una determinata quantità di denaro, insomma, Palazzo d'Orléans deve pagare realmente, "al fine – ricordano le sezioni Riunite – di velocizzare i pagamenti dei fornitori delle aziende sanitarie, garantendo a queste ultime un'adeguata capacità di cassa". Ebbene, non è andata così: "Ciò – obiettano i giudici contabili – risulta di particolare evidenza con riferimento alla quota a carico della Regione, che, a fronte di un impegno pari ad oltre 4,2 miliardi di euro, ha trasferito alle aziende, nel corso del 2014, meno di 1,3 miliardi (circa il 30% del dovuto)".

Poi c'è il nodo *spending review*. Un obiettivo mancato, secondo la Corte: "Queste sezioni Riunite – osservano Graffeo e Centro - devono, tuttavia, sottolineare la necessità di maggiori e più incisivi controlli da parte dell'assessorato vigilante nel settore degli acquisti di beni e servizi". Già, perché per i giudici c'è un "costante incremento" delle spese per questa voce e, soprattutto, "il sostanziale mancato raggiungimento di alcuni importanti obiettivi di contenimento della spesa previsti dalla normativa statale in tema di *spending review*".

E a pagare sono i siciliani. Non è la considerazione scontata, da bar dello Sport, ma una valutazione messa nero su bianco dai giudici, che parlano della "pregnante considerazione che, a fronte della sostanziale inefficacia in Sicilia delle misure di contenimento della spesa sanitaria nel settore degli acquisti e delle attuali tensioni della cassa regionale, lo sforzo fiscale aggiuntivo richiesto ai cittadini siciliani rischia di consolidarsi per un ulteriore lungo periodo". È un'aperta critica alla decisione della Regione di utilizzare i soldi provenienti dall'aumento di Irap e Irpef per la sanità: "Appare inoltre a queste sezioni Riunite – scrivono Graffeo e Centro – difficilmente configurabile l'affidamento effettuato dal governo regionale sulla utilizzabilità, a copertura delle quote di ammortamento delle nuove anticipazioni di liquidità, per il triennio 2015-2017, del gettito (circa 300 milioni annui) derivante dalla massimizzazione delle aliquote fiscali Irap ed Irpef, originariamente attivato per sanare i deficit del settore sanitario". C'è un motivo, ovviamente: "Occorre rilevare – annotano i magistrati - come, negli esercizi precedenti, tali entrate siano state destinate sia al finanziamento della spesa sanitaria corrente sia a far fronte ad altre emergenze di cassa della Regione (tra cui trasporto pubblico, collegamento con le isole minori, fondo perequativo comunale, riorganizzazione delle risorse umane nel settore forestale)". Insomma: anche se in fin dei conti il piano di consolidamento funziona meglio del previsto, tanto che l'anno si chiude con un utile di 54 milioni, "la Corte deve porre in particolare evidenza come sussistano, per il futuro, gravi e preoccupanti problematiche circa la sostenibilità della spesa sanitaria e dell'onere restitutorio a carico della Regione". I tagli non bastano. Non bastano ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Edizioni:

Palermo

Catania

Trapani

Agrigento

Messina

Caltanissetta

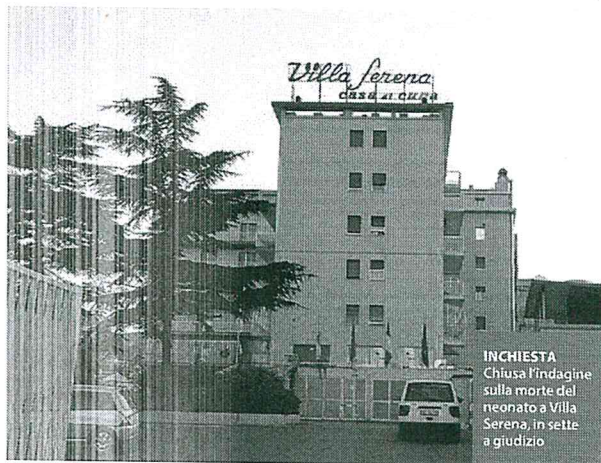
Enna

Ragusa

Siracusa

Il caso

Il gip accoglie la richiesta del pm e ordina il processo per medici e ostetriche di Villa Serena. L'accusa è di omicidio colposo. La tragedia nell'estate 2013



Il neonato spirò in clinica "Prima gli errori, poi i falsi" In sette rinvii a giudizio

ROMINA MARCECA

Una catena di errori e omissioni che ha provocato la morte di un bambino appena nato alla casa di cura Villa Serena. Medici e ostetriche che sbagliano la lettura dei tracciati, non si accorgono di una sofferenza fetale, ritardano il parto cesareo che doveva essere disposto d'urgenza e infine cercano di coprire gli errori falsificando le cartelle. Così sarebbe morto Francesco Musicò, un neonato che ha vissuto per meno di 24 ore tra il 29 e il 30 agosto del 2013.

Adesso per quei medici e per quelle ostetriche il giudice Riccardo Ricciardi ha deciso il rinvio a giudizio su richiesta del pm Siro De Flammineis. Sotto processo finiscono con l'accusa di omicidio colposo Daniela Bisconti, pediatra, Salvatore Porrello, ginecologo, Salvatore Pirri, anestesista, Isabella De Roberto, Giusi Martino, Maria Russo, Irene Ribaudò, tutte ostetriche. La pediatra Bisconti è accusata anche di «falsità ideologica in certificati», mentre per l'ostetrica Ribaudò è scattata anche l'accusa di «falsità materiale».

Una perizia tecnica richiesta dalla procura inchioda il personale del reparto di Ostetricia e ginecologia di Villa Serena che, quando per il piccolo non c'era più nulla da fare, in fretta e in furia chie-

se il trasferimento d'urgenza all'ospedale Ingrassia dove morì per un arresto cardiaco. La causa: una ipossia, cioè mancanza di ossigeno, già iniziata in grembo. Un vero calvario per quel neonato.

Alla casa di cura Villa Serena Maria Di Capo era arrivata il 28 agosto perché aveva già le contrazioni. Quel giorno avrebbe fi-

nalmente abbracciato il suo bambino, il primo. Un tracciato venne eseguito alle 9,15, il secondo alle 15,39. Già lì - scrivono i periti - erano riscontrabili «contrazioni irregolari che però non vennero segnalate dalle ostetriche Russo e Martino». Anche il terzo tracciato, delle 21,15, non venne valutato con scrupolo e l'ostetrica De Roberto «non an-

notò le complicità sul diario infermieristico». Già era presente un'ipossia fetale, ma anche la quarta ostetrica, Irene Ribaudò, non riportò sulla cartella della paziente, accompagnata nel frattempo in sala parto, le anomalie. Ma, anzi, secondo le indagini dei carabinieri di Mezzo Monreale, staccò anzitempo il tracciato e sostituì poi il referto con un quin-

in disuso.

Il destino del piccolo Francesco fu davvero beffardo da quanto emerge dalle indagini di procura e carabinieri. Anche la pediatra Bisconti, infatti, nella cartella che consegnò al Servizio di trasporto di emergenza neonatale, quando il bambino venne trasferito d'urgenza all'ospedale Ingrassia, annotò parametri vitali sbagliati in riferimento ai primi attimi di vita del neonato e poi non intuì e non rianimò il piccolo Francesco. La pediatra Bisconti è anche accusata di avere attestato falsamente che «le condizioni generali del neonato erano scadenti» e non «di estrema generalizzata insufficienza cardiaca». Infine, anche l'anestesista Salvatore Pirri sbagliò in cartella la frequenza cardiaca (maggiore di 100) e non intervenne «con adeguate manovre rianimatorie sul neonato».

Un errore dietro l'altro che, hanno ricostruito gli investigatori, non diedero scampo al piccolo Francesco. I suoi genitori, dopo la tragedia, decisero di mettersi nelle mani di un avvocato, Giacomo Cortese, e di sporgere denuncia alla procura. Dopo due anni di indagini e l'iscrizione sul registro degli indagati dei medici e delle ostetriche, arriva la battaglia in aula. Il processo è stato rinviato al 3 novembre.

«RIPRODUZIONE RISERVATA»

“
LA PERIZIA
Già nel secondo
tracciato
riscontrabili
anomalie che però
non vennero
segnalate

LE CARTELLE
Omesse
le alterazioni
riscontrate
nelle analisi
Non disposto il parto
cesareo d'urgenza

”

LA GUIDA PIÙ AGGIORNATA SU PALERMO

€ 15,00
120 pagine

Nelle migliori
librerie

Per conoscere meglio la città e
la sua storia dalle origini ad oggi

Kalos
DOLBY DIGITAL

© C.A. n. 130/50.426 snc - www.ediz.ost.kalos.com
tel. +39 091 532297

La vicenda del piccolo
Francesco Musicò
Il suo cuore si fermò
dopo meno di 24 ore

to tracciato falsificato dal quale emergevano parametri regolari. Fece di più, praticò una compressione sull'addome della donna per accelerare la nascita del bambino.

Il ginecologo, invece, «compilò la cartella clinica omettendo le alterazioni dei cinque tracciati e interruppe la verifica dell'evoluzione del travaglio facendo passare un'ora e 44 minuti tra il secondo e il terzo tracciato, e altri 27 minuti prima di effettuare il quarto». Inoltre, il ginecologo non dispose il cesareo d'urgenza fino a dieci minuti dopo la mezzanotte. Francesco nacque con parto cesareo, estratto con il forcipe, una tecnica ormai

L'indagine

PER SAPERNE DI PIÙ
www.palermo.repubblica.it
www.asppalermo.org

Stop all'appalto della "Cascina" negli ospedali di Palermo

Scatta la "interdittiva antimafia" l'Asp sospende la fomitura dei pasti
 Bloccata una gara da 6,5 milioni

ALESSANDRA ZINITI

Il primo appalto a Palermo è già stato revocato. È quello da sei milioni e mezzo di euro per la fornitura dei pasti negli ospedali che dipendono dalla Asp di Palermo. L'interdittiva antimafia emessa alcuni giorni fa dal prefetto di Roma Franco Gabrielli nei confronti della cooperativa La Cascina, pesantemente coinvolta nell'inchiesta su Mafia capitale, comincia ad avere il suo effetto domino in tutta Italia con l'azzeramento di tutti i servizi appaltati dalla pubblica amministrazione.

E se in Sicilia l'affare più grosso de La Cascina (oggetto per altro di un grosso capitolo dell'inchiesta su Mafia capitale e di un'altra parallela della Procura di Catania) è quello del Cara di

Mineo dove è in associazione temporanea con altre cooperative, è a Palermo che è stato adottato il primo provvedimento conseguente.

La decisione è stata presa dal manager della Asp Antonio Candela, che dopo aver ricevuto la documentazione da parte della prefettura di Roma con l'interdittiva antimafia, ha scelto la strada della revoca immediata dell'appalto, con il contestuale affidamento all'ati Cnf-Cot, che con una serie di ricorsi ai giudici amministrativi poi persi - ha dato battaglia fino all'ultimo.

La Cascina, infatti, nonostante una offerta più alta di quasi due euro a pasto, che comportava per la Asp di Palermo un esborso maggiorato di oltre 250 mila euro al mese, si vide aggiu-



Effetto domino per l'inchiesta romana in cui è coinvolto Gianluca Odevaine

MANAGER
 Antonio Candela
 manager dell'Asp

dicare l'appalto che fino al 2012 era stato appannaggio proprio della Cot. È ancora la Cot, con il suo esposto al presidente dell'Autorità anticorruzione Cantone, a dare lo spunto all'indagine che poi, dopo i primi avvisi di garanzia della procura di Ca-

tania e gli arresti ordinati dal gip di Roma, tra cui quello del consulente del Cara di Mineo Luca Odevaine, ha portato al commissariamento del consorzio che gestisce il centro richiedenti asilo che ospita più di 4000 profughi.

Adesso, priva della certifica-

zione antimafia che permette i rapporti con la pubblica amministrazione, La Cascina dovrà cedere il passo anche nelle cucine di Mineo. I legali della cooperativa vicina a Comunione e Liberazione, che hanno già annunciato ricorso al Tar, hanno spedito alle pubbliche amministrazioni con cui la coop intrattiene rapporti lettere di diffida alla revoca degli appalti, ma l'effetto a cascata avviato dalla decisione dell'Asp di Palermo sembra destinato a continuare.

A Mineo, però, la questione è più complessa. Il Consorzio di cui fa parte La Cascina è stato l'unico a partecipare e quindi ad aggiudicarsi la gara. Una revoca, dunque, non avrebbe un subentrante automatico.

GIORGIO LONER

CORTE DEI CONTI. Arriva la parifica del bilancio 2014. Partecipate e Ato rifiuti le bombe pronte a esplodere. Per i giudici contabili è necessario un piano concordato con Roma

Regione, ogni siciliano indebitato per mille euro

● A fronte di un aumento delle uscite diminuiscono le entrate. Questo peso penderà sui contribuenti per i prossimi 30 anni

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Sommersa dai debiti e da un esercito di dipendenti, con meno entrate e spese in aumento, minacciata da mine inesplose come quelle costituite da società partecipate fuori controllo e Ato rifiuti praticamente falliti. Eccola la Regione, fotografata dalla Corte dei Conti nel tradizionale giudizio di parifica del bilancio 2014. Un esame che, per quanto formalmente superato, si chiude con un avviso ai naviganti: «La Regione da sola non può più farcela a risanare. Serve un piano di rientro pluriennale concordato con lo Stato».

È il punto di non ritorno della crisi finanziaria. Se non l'invocazione di un commissariamento contabile, almeno l'invito a un affiancamento che imponga misure finora rinviate. Il problema - segnalano Maurizio Graffeo e Licia Centro, presidente della sezione di Controllo e relatrice - è «la condizione di difficile sostenibilità dei conti e l'incapacità nell'intraprendere efficaci azioni di contenimento della spesa cor-

rente».

L'indebitamento

Il debito frutto di mutui contabilizzato a fine 2014 ammonta a 5 miliardi e mezzo. Ma stanno arrivando altre operazioni finanziarie che porteranno alla cifra record di 7,9 miliardi: il 6,6% del Pil (la ricchezza prodotta) se ne va per pagare i prestiti. Un dato che fa più effetto - ha rilevato la Corte - se si considera che su ogni siciliano il debito regionale pesa per 1,040 euro all'anno. E sarà così per i prossimi 30 anni (la scadenza delle rate è fissata, per ora, al 2045). Ci sono poi debiti nascosti, frutto di operazioni finanziarie spericolate che il procuratore generale d'appello, Diana Calaciura Traina, ha definito «commesse legalmente autorizzate». I derivati, così si chiamano, stanno procurando perdite enormi: 38 milioni nel solo 2014. E la Regione non ha predisposto un fondo di riserva per coprire queste perdite.

Meno entrate, più spese

In Sicilia la crisi è più grave e duratura

che altrove: qui i poveri sono il 41% della popolazione mentre in Italia la media è del 19%. Partendo da questo dato la Calaciura Traina stigmatizza un'incorreggenza: c'è una diminuzione delle entrate pari al 10,3% (si è passati dai 19,7 miliardi del 2013 ai 17,6 del 2014) ma a fronte di ciò le spese sono aumentate passando dai 18,4 miliardi di due anni fa ai 19,9 dell'anno scorso. E si tratta per lo più di spese correnti (l'82,7%) cioè stipendi e servizi.

Il personale

Sia la Procura che la sezione di Controllo provano a contare i dipendenti e la relativa spesa. Ma è sempre un bilancio per difetto. Ci sono 115 mila funzionari, i 1.733 dirigenti (uno ogni 9 dipendenti quando nelle altre Regioni la media è di uno ogni 16), 12.603 di Restais, Esa, Eas e altri enti collegati e solo così il conto sarebbe di 19.928 dipendenti che costano 938 milioni all'anno. Ma poi ci sono i 20 mila forestali che costano altri 275 milioni, e i 17.300 delle partecipate che gravano per altri 272 milioni. Il tutto frutto di «politiche di as-

ANCI

Orlando: trend che fa aumentare la pressione fiscale

●●● «In particolare, l'analisi dei dati conferma - proseguono - che per comuni la ripartizione dei trasferimenti regionali agli enti locali, che prima avveniva attraverso il Fondo delle Autonomie, è passata dai 513 milioni di euro del 2009 ai circa 560 milioni di euro del 2013. Bisogna sottolineare, inoltre, che i dati forniti dalla Corte dei Conti non tengono conto degli ulteriori tagli collegati alla legge di stabilità finanziaria del 2015», ha affermato il presidente dell'Anci Leoluca Orlando che aggiunge: «Dal fondo perequativo sono stati assegnati ai comuni da 368 milioni nel 2014 ai 340 nel 2015. Un trend che si ripete negli anni e che contribuisce ad aumentare la pressione fiscale sui cittadini».

sunzioni di portata superiore alle esigenze». E ora servirebbe una «riforma ispirata a criteri di meritocrazia e funzionalità per il miglioramento della produttività». I magistrati contabili segnalano anche il ritardo nel recepimento di riforme nazionali come quella delle pensioni e delle partecipate.

Le mine vaganti

Ci sono tre bombe pronte a esplodere, alla Regione. La prima sono le partecipate, il cui piano di riordino e chiusura è impantanato fra l'assessorato all'Economia e Palazzo d'Orleans. «Le partecipate - sottolinea Licia Centro - espongono pesanti perdite e richiedono continui interventi di soccorso finanziario mentre la qualità dei servizi erogati sfugge ai controlli». Il fallimento di queste società, scaricherà sulla Regione altri costi. La Procura aggiunge che «le criticità e la cattiva gestione suggeriscono misure correttive mentre non è ammissibile che gli organi di amministrazione ignorino le richieste di informazione e la Regione tolleri queste omissioni. Tra l'altro, l'importante uff-

cio di controllo ha un solo dirigente e nessun impiegato malgrado i quasi 20 mila dirigenti regionali».

L'emergenza rifiuti preoccupa anche dal punto di vista contabile: rischia di costare alla Regione un altro miliardo e 816 milioni per ripianare le perdite degli Ato e le richieste di anticipazioni di cassa da parte dei Comuni per coprire i costi di raccolta. Rifiuti a parte, aumentano i Comuni in default o predisso (86) e aumentano pure i debiti fuori bilancio (163 milioni) ma preoccupa soprattutto il fatto che la maggior parte degli enti locali «dissimula la propria reale situazione debitoria».

La manovra correttiva

Alla fine, come detto, la parifica arriva ma i dati del bilancio 2014 sono peggiori del previsto e impongono una manovra correttiva che Baccetti stima «in circa 200 milioni». In realtà la manovra era già prevista, per luglio o settembre, e dunque l'effetto della batosta della Corte dei Conti è quello di renderla più dura.

Sanità24

Stampa

Chiudi

03 Lug 2015

Riforma Pa, nuove procedure per i direttori delle Asl

di Gianni Trovati

Per i 41.500 dirigenti pubblici arriva la “garanzia” anti-decadenza dal ruolo unico prospettato per loro dalla riforma della Pubblica amministrazione. Con un correttivo approvato ieri dalla commissione Affari costituzionali della Camera, infatti, si prevede che il dirigente potrà decadere solo dopo un periodo di disponibilità «successivo a una valutazione negativa», per cui non basterà più solo un lungo parcheggio per mandarlo a casa. Per capire la questione occorre riandare all'architettura della dirigenza disegnata dalla riforma della Pa, e fondata sul «ruolo unico».

Il meccanismo

In realtà i «ruoli unici» sarebbero tre (per Stato, Regioni ed enti locali), e da questi le amministrazioni dovrebbero scegliere i propri dirigenti a cui affidare incarichi di quattro anni, rinnovabili senza concorso per altri due anni. I dirigenti senza incarichi sarebbero collocati «in disponibilità», con attribuzione dello stipendio base e della parte fissa del trattamento accessorio ma, e qui arriva il punto più critico, «dopo un determinato periodo di collocamento in disponibilità» secondo il testo confermato dal Senato arriverebbe la decadenza. Questo aspetto ha scatenato le proteste dei diretti interessati, nel timore che il rischio di disponibilità e soprattutto di decadenza finisse per dipendere dal tasso di fedeltà alle scelte della politica.

Il correttivo

L'emendamento approvato ieri, che era stato “promesso” dallo stesso ministro della Pa Marianna Madia, prova a evitare questo rischio, stabilendo appunto che la decadenza potrà riguardare solo chi è stato messo in disponibilità dopo una bocciatura sulle proprie performance. Il problema si sposta allora sulla costruzione di un sistema di valutazione oggettivo, che ha rappresentato una sfida per tutte le riforme della Pubblica amministrazione ma che secondo la Corte dei conti finora «non è mai entrato a regime». Proprio per questa ragione tre settimane fa, presentando il rapporto 2015 di coordinamento della finanza pubblica, i magistrati contabili erano arrivati a parlare a pagina 90 di «controriforma della dirigenza», che «aumenta i margini di discrezionalità nel conferimento degli incarichi».

Nuova procedura per i direttori delle Asl

Sul rapporto fra politica e dirigenza interviene un altro emendamento approvato ieri a Montecitorio, in cui si prevede che per essere scelti dalle Regioni come direttori generali delle Asl bisognerà esprimere interesse per la posizione specifica in palio. L'obiettivo è quello di favorire selezioni fra candidati davvero interessate, limitando le scelte discrezionali dall'elenco nazionale dei candidati.

Prove di addio al «valore legale» della laurea

Un terzo emendamento interviene sulla valutazione, e ipotizza che nei concorsi pubblici si possa valutare, accanto al voto minimo di laurea, anche «i fattori inerenti all'istituzione che lo ha assegnato». Il principio è importante, perché le università non sono tutte allo stesso livello e l'ateneo di provenienza è un fattore di valutazione consueto per le assunzioni nel privato, e se attuato rappresenterebbe nei fatti un primo superamento del «valore legale» del titolo di studio.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

Sanità24

Stampa

Chiudi

03 Lug 2015

Tumore del polmone, un paziente su cinque è vivo a tre anni: «L'immunoterapia può cambiare lo standard del trattamento»

di Cesare Gridelli (presidente Aiot- Associazione Italiana Oncologia Toracica) e Filippo de Marinis (past president Aiot)

Il 20% dei pazienti con tumore del polmone in fase avanzata è vivo a tre anni. Un dato ancora più significativo se si considera che riguarda anche i fumatori, i più colpiti da questa malattia (85% dei casi) e che non presentano mutazioni genetiche. È il più importante risultato mai ottenuto finora e il primo reale passo in avanti negli ultimi venti anni in una neoplasia particolarmente difficile da trattare. L'unica arma disponibile infatti era rappresentata dalla chemioterapia, poco efficace e molto tossica. Oggi nivolumab, un farmaco immunoterapico innovativo, ha le potenzialità per cambiare lo standard del trattamento ed è disponibile in Italia per uso compassionevole. Le nuove prospettive offerte dall'immunoterapia sono al centro della conferenza internazionale Immunotherapy and cancer, reality and hopes, promossa dall'Aiot (Associazione Italiana Oncologia Toracica), che si svolge domani a Napoli, con più di 150 esperti da tutto il mondo. Molto importanti anche i dati della sopravvivenza a uno e due anni, pari al 51% e al 25% dei pazienti. Solo il 15% dei casi di tumore del polmone riguarda i non fumatori, che di solito presentano mutazioni genetiche e possono essere trattati con farmaci a bersaglio molecolare. Ma l'85% delle diagnosi interessa i tabagisti, che non sono caratterizzati da queste alterazioni e non disponevano finora di alcuna arma realmente efficace. L'immunoterapia è la nuova frontiera nel trattamento di questa malattia e ha dimostrato di offrire benefici a lungo termine indipendentemente dalla presenza di mutazioni genetiche. Non solo, sta evidenziando risultati rilevanti sia nella forma metastatica non a piccole cellule squamosa che nell'adenocarcinoma, in particolare nei pazienti già trattati, cioè in seconda e terza linea. In Italia nel 2014 sono state stimate 40.000 nuove diagnosi (circa il 30% fra le donne). Nel 2011 si sono registrate 33.706 morti (ultimo dato ISTAT disponibile). L'immunoterapia aumenta la sopravvivenza globale di circa tre mesi rispetto alla chemioterapia e, soprattutto, possiamo parlare di pazienti vivi a distanza di un triennio. Con la chemioterapia la sopravvivenza in fase avanzata invece non supera i 10 mesi. Siamo di fronte a una grande opportunità per le persone colpite da questo tumore. Innanzitutto perché può essere evitata la chemioterapia che in seconda e terza linea presenta molte criticità: questi malati storicamente sono considerati candidabili solo alle cure palliative. Oggi non è più così. L'immunoterapia permette di sbloccare il freno che le cellule tumorali pongono al nostro sistema immunitario. E per i pazienti è facile capire che il tumore non viene curato da una molecola esterna ma grazie al sistema immunitario. La parte sana dell'organismo viene cioè rinforzata per attaccare quella malata.

Questo messaggio risulta fondamentale nella comunicazione medico-paziente perché viene favorita l'adesione al trattamento. Il programma di uso compassionevole prevede che nivolumab

possa essere utilizzato in Italia in seconda e terza linea, quindi in pazienti con malattia avanzata già trattati con chemioterapia. Sono in corso sperimentazioni per verificare l'efficacia del farmaco immunoterapico sia in prima linea, cioè in persone non pretrattate, che in fase post-operatoria in cui le percentuali di guarigione sono elevate. Di fatto ci stiamo avvicinando alla concreta possibilità di abbandonare la chemioterapia nel trattamento del tumore del polmone. Si tratta di un grande vantaggio per i pazienti.

La conferenza internazionale che si è svolta oggi, 3 luglio, a Napoli si è divisa in tre sessioni, la prima sul meccanismo d'azione dell'immunoterapia, la seconda e la terza sull'utilizzo di questa nuova arma nel melanoma e nel tumore del polmone. Il melanoma è stato infatti il candidato ideale per valutarne l'efficacia nel trattamento dei tumori. Nivolumab è stato approvato dall'Agenzia europea per i farmaci (Ema) lo scorso 22 giugno proprio nel melanoma avanzato. Oggi in questa patologia possiamo parlare di lungosopravvivenza, un obiettivo che riteniamo possa presto essere raggiunto anche nel cancro del polmone. È infatti la prima volta che si registrano pazienti vivi a tre anni. La pratica clinica sta cambiando radicalmente. Lo scorso 22 maggio il Comitato per i medicinali per uso umano (Chmp) dell'Ema ha espresso parere favorevole raccomandando l'approvazione di nivolumab nel tumore del polmone non a piccole cellule squamoso localmente avanzato o metastatico precedentemente trattato con la chemioterapia. Per cui si attende a breve l'approvazione definitiva in Europa. Nel frattempo, l'Agenzia Italiana del Farmaco, con il supporto di Bristol Myers-Squibb, ha attivato un programma di uso compassionevole per garantire l'accesso al farmaco a tutti i pazienti colpiti da questo tipo di tumore. È essenziale che queste terapie innovative ed efficaci siano disponibili in breve tempo. Infatti negli Stati Uniti lo studio alla base dell'approvazione di nivolumab ha mostrato un vantaggio così rilevante in termini di sopravvivenza da indurre l'autorità regolatoria americana (FDA) ad approvare questa indicazione in soli tre giorni. I dati a due e tre anni riguardano il farmaco somministrato in monoterapia. Il confronto con la terapia standard è a un anno: nel tipo non squamoso i pazienti vivi trattati con nivolumab erano il 51% rispetto al 39% con docetaxel (un farmaco chemioterapico), in quello squamoso rispettivamente il 42% e il 24%.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved